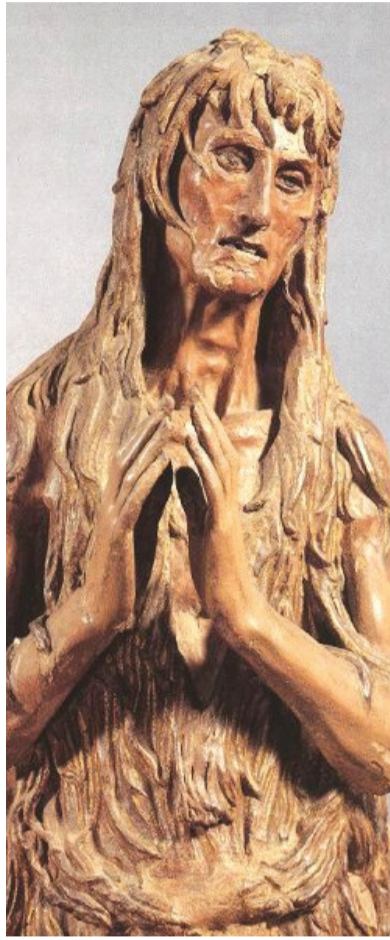


22 LUGLIO, S. MARIA MADDALENA – SU INDICAZIONE DI PAPA FRANCESCO LA CELEBRAZIONE LITURGICA DELLA SANTA PASSA DA MEMORIA A FESTA

Apostola degli apostoli



Lo scorso 3 giugno, papa Francesco ha elevato la celebrazione liturgica di santa Maria Maddalena dal grado di memoria al grado di festa, lo stesso grado dato alle celebrazioni degli apostoli. Data la peculiarità della Santa, la celebrazione liturgica, che già godeva di un'attenzione speciale e di una ufficiatura propria, è stata arricchita di un prefazio proprio da inserire nel Messale al 22 di luglio. Nell'attesa del nuovo Messale italiano, che dovremo attendere ancora per qualche anno, ecco il nuovo prefazio, intitolato significativamente: *Apostola degli apostoli*.

«*E veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, proclamare sempre la tua gloria, o Padre, mirabile nella misericordia non meno che nella potenza, per Cristo Signore nostro. Nel giardino Egli si manifestò apertamente a Maria di Magdala, che lo aveva seguito con amore nella sua vita terrena, lo vide morire sulla croce e, dopo averlo cercato nel sepolcro, per prima lo adorò risorto dai morti; a lei diede l'onore di essere apostola per gli stessi apostoli, perché la buona notizia della vita nuova giungesse ai confini della terra. E noi, uniti agli Angeli e a tutti i Santi, cantiamo con gioia l'inno della tua lode...*».

La prima cosa che colpisce è anzitutto il titolo dato a Maria Maddalena, di «apostola degli apostoli». Si tratta di un titolo che proviene dalla grande tradizione della Chiesa. In Occidente è attestato da Rabano Mauro (IX secolo) ed è ripreso da san Tommaso d'Aquino, per sottolineare l'importanza di questa donna chiamata ad annunciare agli apostoli quello che, a loro volta, essi annunceranno a tutto il mondo. Il titolo è presente anche in alcune liturgie orientali, che onoravano la Maddalena addirittura con il titolo di «isoapostolos», cioè «uguale agli apostoli». La decisione, come hanno fatto notare i responsabili della



MADDALENA

Congregazione per il culto, si iscrive nell'attuale contesto ecclesiale, che domanda di riflettere più profondamente sulla dignità della donna, sulla nuova evangelizzazione e sulla grandezza del mistero della misericordia divina. Già san Giovanni Paolo II nella *Mulieris dignitatem* (n. 16) dedicava grande attenzione non solo all'importanza delle donne nella missione stessa di Cristo e della Chiesa, ma anche, e con speciale risalto, alla peculiare funzione di Maria di Magdala quale prima testimone che vide il Risorto e annunciò agli apostoli la risurrezione del Signore (cf. *Mulieris dignitatem*, n. 16). Questa importanza prosegue oggi nella Chiesa: la scelta di papa Francesco di onorare Maria Maddalena con la dovuta solennità, ha la sua rilevanza anzitutto in relazione al Giubileo della Misericordia, che in questa discepolo del Signore contempla il grande amore donato a Cristo e ricevuto da

Lui. Giustamente Gregorio Magno la definì «testimone della divina misericordia». Il nuovo prefazio non teme di ricordare come la Maddalena abbia seguito con amore il Signore nella sua vita terrena, fino ad accompagnarlo nell'ora della morte e della sepoltura, per poi riconoscerlo e adorarlo nel giardino della Risurrezione. I quattro verbi utilizzati dal Prefazio: lo ha seguito, lo ha visto morire, lo ha cercato, lo ha adorato, riassumono bene. La nuova festa, in secondo luogo, ha il pregio di far risaltare la speciale missione di questa donna, che è esempio e modello per ogni donna nella Chiesa. Viviamo in un tempo nel quale giustamente siamo stati invitati a riflettere perché l'importanza della donna nella vita della Chiesa sia non solo riconosciuta a parole, ma pure con i fatti, nei cambiamenti strutturali relativi alla sua partecipazione ai diversi uffici della Chiesa. In questo clima, ecco

Nelle foto, in senso orario: **Busseto, chiesa di Santa Maria degli Angeli, la Maddalena nel Compianto di Guido Mazzoni; Venezia, Museo di San Giorgio dei Greci, Noli me tangere; Firenze, Museo dell'Opera del Duomo: Donatello, Maria Maddalena; Roma, Collezione privata, Caravaggio, Maria Maddalena in estasi**

che la liturgia, che custodisce nella *lex orandi* la *lex credendi* (la legge del credere nella legge del pregare), e che lavora dal basso per alimentare e trasmettere il «senso dei fedeli», compie un passo semplice ma forte nel suo valore simbolico, quasi a ispirare la Chiesa, perché possa continuamente mettersi alla scuola del Vangelo di Gesù, in ogni tempo e in ogni situazione culturale, così da riconoscere con verità e libertà la grande dignità e missione della donna nella Chiesa e nel mondo.

don Paolo TOMATIS

Dal Rodano a Busseto la sua figura nell'arte

Il popolo di Parigi viene ad acclamare George Du Roy, alla celebrazione del suo (improbabile) matrimonio con la figlia dell'editore Walter. E lui, dall'alto della gradinata, contempla il proprio successo, la conquista della capitale del mondo. È il finale di «Bel Ami» di Guy de Maupassant; e la chiesa è quella della Madeleine, posta come chiave all'anello di boulevard realizzato dal barone Haussmann. Un tempio greco più che una chiesa cristiana; un edificio da celebrazioni civili e patriottiche, più che religiose: ma comunque il simbolo di una «popolarità» che soprattutto in Francia e in Italia ha accompagnato nei secoli la figura di Maria Maddalena, nella devozione popolare come nella vita della Chiesa.

Ancora Maddalena è posta a guardia di un altro snodo fondamentale: vicino al centro geografico di Francia, a Vézelay, si incrociano e si riuniscono le strade dei grandi pellegrinaggi d'Europa: quella da Nord, che da Canterbury raggiunge Parigi, con quelle dell'Est, da Colonia, Fiandre, Germania... Di qui comincia il tratto francese del lungo «cammino di Santiago», fino a Compostella; e qui sorge il tempio forse più imponente dedicato a Maria di Magdala: una basilica grandiosa, che custodiva le spoglie terrene della donna che per prima aveva visto il Risorto. Poi vennero le guerre di religione, e ora nel fondo della cripta della grande basilica si va incontro a un osso annerito... Per altro una «tomba» di Maddalena si trova in centro alla Provenza, a Saint Maximin La Sainte Baume. È la cittadina che sorge ai piedi del massiccio che separa la piana provenzale dal mare di Marsiglia: la Baume dove Maria si sarebbe ritirata, in penitenza e in preghiera, dopo aver iniziato, dalle foci del Rodano, la prima evangelizzazione d'Europa.

La capitale della Provenza custodisce le reliquie di Lazzaro, l'amico del Signore, che sarebbe sbarcato qui fin dagli anni 40 del I secolo; e con lui c'erano Maddalena, Massimino, Maria di Cleofa e Maria Salome (il villaggio delle «Saintes Maries de la Mer», sul versante occidentale del delta del Rodano, ne conserva vivo il culto e la memoria; ed esse, insieme a santa Sara, sono le patronne del popolo gitano, che ogni anno a maggio viene in Camargue a onorare le sue sante). E il gruppo dalla «famiglia del Signore», i personaggi che gli stessi Vangeli ci presentano più vicini a Gesù; e sono anche presenti al Calvario, insieme con Giovanni e la Vergine Maria.

Corporeità e cristianesimo

È nella «Legenda aurea» di Jacopo da Varagine che la figura e le storie leggendarie della Maddalena trovano il massimo dell'evidenza, arricchendo i dati evangelici con elementi di «cronaca» che, tutti, segnalano il radicamento di una devozione diffusa. Il fatto è che Maddalena rappresenta, nel cuore del mistero cristiano, molti aspetti e tutti importanti. È «apostola degli apostoli», come ha ribadito Francesco; viene identificata in vari modi in alcuni episodi dei Vangeli. Ma Maddalena è anche il segno della giovinezza e della bellezza: l'iconografia occidentale (e in parte anche quella ortodossa) ce la presenta sovente coi capelli biondi o addirittura rossi – come rossi erano i capelli del re Davide... Il rosso è anche il colore di riferimento dei suoi abiti, nelle raffigurazioni pittoriche e nei «compianti» (bellissimi quelli di Busseto e della chiesa del Gesù a Ferrara).

È la corporeità della donna che in Maddalena viene «riconosciuta» e esaltata dal cristianesimo. I gesti e le presenze di Maddalena, così come ci vengono raccontati dai Vangeli, sono tutti visibili e rappresentabili: la peccatrice che sparge l'unguento sui piedi di Gesù; la ragazza disperata che piange ai piedi della croce; la donna che all'alba raggiunge il Sepolcro, lo trova vuoto e poi incontra il «giardiniere», e lo riconosce, e cerca di toccarlo. Sono gli occhi corporei di Maddalena i primi a vedere il Risorto; è lei che, per un momento almeno, non ha bisogno di «credere». Un'icona straordinaria è conservata a Venezia, nel museo annesso a San Giorgio dei Greci: nel contesto tutto orientale, proprio dell'icona, c'è una Maddalena occidentale, bionda, con i capelli ricci e mossi, il corpo stesso in movimento dal basso verso l'alto, verso il volto del Risorto. Giustamente a Venezia, le due tradizioni iconografiche sembrano fondersi – e completarsi.

Ugualmente visibili e riconoscibili sono poi gli altri momenti della vita di Maddalena che la pittura d'Occidente ha largamente rappresentato, seguendo le indicazioni di una committenza fatta soprattutto (ma non esclusivamente) di cattedrali, monasteri e conventi. È la Maddalena salita in Europa, e ritirata nella solitudine della Baume, immersa nel silenzio, nella solitudine, nella «penitenza» (anche se bisognerebbe smetterla di ridurre la figura di Maddalena nel ruolo scontato della peccatrice pentita, quando invece proprio lei è portatrice dell'incontro fondamentale, e liberatorio, con il Risorto).

I ritratti sono quelli dei quadri di La Tour – e ovviamente, prima di lui – del Caravaggio. Anche attraverso le narrazioni della figura di Maria di Magdala, come per altro della Vergine Maria, si rafforza il passaggio dall'arte «sacra» all'area del «ritratto» che segnerà poi le fasi successive della pittura borghese occidentale. Ma la Maddalena di Caravaggio non è certo un «ritratto borghese»: l'estasi di Maria va avvicinata piuttosto alla Teresa d'Avila del Bernini, o ai testi di Maria Maddalena de' Pazzi, in quel clima di profondità mistica che segna la prima stagione della Riforma cattolica e che, non per caso, vede protagoniste le donne. C'è un'ultima Maddalena, che continua a comprendere la bellezza, la femminilità, la corporeità. Ed è quella, vecchia, che Donatello estrae dal legno: i capelli, o un vestito a brandelli sembrano nascondere un corpo anch'esso cadente. Ma il volto non è disfatto, né rassegnato. Forse lo scultore aveva in mente la Legenda aurea che ricorda come, nel tempo di solitudine alla Baume, Maddalena veniva sollevata ogni giorno in cielo, per ricevere il cibo necessario al corpo e contemplare ancora una volta quella presenza di Dio che aveva segnato tutta la sua vita.

Marco BONATTI